LA STAMPA
Giovedì 9 Maggio 1974
Anno 108 - Numero 101

In una scuola elementare di Albissola

Sei maestri "censurati,, per aver dato 9 a tutti

Avevano sperimentato il "voto unico" per tutte le materie - Il metodo tradizionale ha confermato le valutazioni - Una delegazione si è recata dall'ispettore scolastico

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 8 maggio.

Alla fine del primo trimestre dell'anno scolastico in corso, sei insegnanti delle scuole elementari di Albissola Capo che hanno dato un voto unico (il 9 in tutte le materie) ai loro alunni, sono stati richiamati dalle autorità scolastiche: cinque, Andrea Simondi, Giuseppina Serretti, Lucia Moretti, Anna Silvestrini e Carmela Maggiori, hanno ricevuto l'avvertimento disciplinare, il sesto, Emilio Sidoti, la censura.

Successivamente l'autorità scolastica ha ripristinato il vecchio metodo di giudizio e per la valutazione del secondo trimestre si è ritornati al voto differenziato.

«Abbiamo agito con molta cautela — dice il direttore didattico dottor Luciano Aiolfi — e, in genere, la differenza è stata di un punto. Qualcuno che aveva avuto nove sì è visto dare dieci, per certe materie, altri si sono invece trovati degli otto sulla pagella».

In questi giorni, su richiesta di alcuni genitori, del consiglio sindacale zonale, del movimento di cooperazione educativa, dei sindacati scuola della Cisl e della Cgil e dello Snase, una nutrita delegazione si è incontrata con l'ispettore scolastico dottor Emanuele Pagnotta per esaminare la situazione venutasi a creare nelle scuole elementari di Albissola Capo. L'incontro, però, si è svolto in un clima piuttosto teso e non ha portato, in sostanza, ad alcun accordo.

«Considerato che l'iniziativa presa dagli insegnanti — affermano i sindacati — oltre ad essere stata preventivamente discussa e concordata con i genitori, non andava a non ha contro le vigenti leggi, ma, soprattutto, aveva creato negli alunni un maggiore interesse allo studio ed una migliore socializzazione, che l'intempestivo intervento delle autorità ha arrestato, la delegazione credeva di poter trovare l'ispettore disponibile ad un serio e costruttivo confronto. Invece, da subito del dottor Pagnotta, vi è stato un rifiuto a discutere di questi problemi».

La delegazione era composta di una trentina di persone, e questo, a parere dell'ispettore, ha creato un po' di confusione. «Peccato — osserva — di dover incontrare alcuni rappresentanti dei sindacati e dei genitori ed invece mi sono trovato dinanzi ad una manifestazione di protesta. Ho dovuto anche far uscire una signora che aveva portato con sé i due figli. E' stato, a volte, uno spettacolo poco edificante. La legge, comunque, non prevede il voto unico ed io debbo far rispettare leggi e regolamenti. D'altra parte dare tutti nove equivale ad un "non voto" e questo non è assolutamente consentito. Io non voglio fare e non faccio dispetti a nessuno: ma debbo far applicare le norme in vigore. Se si voleva fare un esperimento lo si doveva fare con serietà ed informando i superiori. Si è trattato invece di una sperimentazione improvvisata della quale siamo stati tenuti all'oscuro. Io sono aperto alla massima collaborazione nell'interesse degli alunni e della scuola ma non posso accettare, come è avvenuto nell'incontro con la delegazione, che mi si accusi di essere un burocrate».

Le organizzazioni sindacali accusano, invece, l'ispettore di agire sulla base di leggi vecchie di cinquant'anni e in contrasto con esperienze che in altre zone del Paese sono state iniziate da tempo.

«Solo l'autorità scolastica, a giudizio del dottor Pagnotta — osservano i sindacati — può stabilire se la valutazione attribuita dai sei maestri sia legittima, ma in questo caso si rifiuta che i genitori e le altre forze sociali possano affrontare assieme agli insegnanti tutti gli elementi relativi all'educazione dei propri figli. Quando, durante l'incontro, è stato ricordato che con i nuovi decreti delegati, dall'ottobre 1974, genitori e sindacati parteciperanno in prima persona alla gestione della scuola, l'ispettore ha dichiarato che fino ad ora tale legge non è operante».

Come risponde il dottor Pagnotta? «Non sono assolutamente contrario — dice — ad una nuova valutazione dell'anno e se sarà prevista dai decreti sarà applicata. D'altra parte io stesso ho promosso nella mia circoscrizione una indagine su questo problema e con l'ultima delle trenta domande di un questionario ho chiesto ai miei insegnanti se in caso di sperimentazione di un nuovo sistema di valutazione sono disposti ad aderirvi».

La vicenda, comunque, non è ancora conclusa. In uno dei prossimi giorni ad Albissola, avrà luogo, organizzata dai sindacati, un'assemblea aperta a tutta la cittadinanza. «Ad essi — preannunciano — saranno invitate anche le autorità scolastiche che si auspica siano presenti e disponibili al dialogo, al fine di trovare una soluzione a questi problemi».

Nicolò Siri

Pietra: sono troppe le licenze edilizie?

Lo afferma un polemico documento diffuso dal gruppo consiliare del psi - Dal 1962 al '73 sono state costruite case complessivamente per 1.555.109 mc

(Dal nostro corrispondente)
Pietra Ligure, 8 maggio.

(s. d.) La situazione urbanistica di Pietra Ligure è estremamente grave. Lo afferma un polemico documento pubblicamente diffuso dal gruppo consiliare del psi e lo dimostrano a sufficienza le cifre: dal 1962 al 1973 compreso, sono state rilasciate circa 700 licenze edilizie. Nel solo 1973, a Pietra Ligure sono state costruite case per 1555.109 metri cubi. Un mare di cemento che, fra gli altri inconvenienti, provoca un fenomeno non sempre accolto con favore negli ambienti turistici: la proliferazione delle cosiddette seconde case.

«Il caso edilizio, secondo i socialisti pietresi, è frutto del continuo e scandaloso sabotaggio di quello che doveva essere uno strumento urbanistico in grado di operare quelle scelte sociali di cui il Paese ha vitale bisogno e di favorire uno sviluppo armonico del paese stesso». Secondo il documento del psi pesanti responsabilità gravano sull'amministrazione comunale «che persegue linee di soddisfacimento di interessi speculativi e clientelari».

La voluta e forzata conservazione di un piano regolatore, ormai vecchio e superato (risale al 1958), «ha permesso, oltre i limiti della decenza e del lecito, il saccheggio del territorio e la speculazione edilizia più sfrenata».

Il cemento ha invaso capillarmente la superficie comunale impadronendosi di ogni spazio verde ancora disponibile: «Si è costruito nei posti più impensati agevolati in questo dalla mano pubblica che, anziché cercare di porre fine allo scempio, si è messa invece in moto per offrire sempre più terreno alla speculazione addirittura costruendo strade con pubblici denari per rendere più accessibili le ultime zone verdi che il paese offriva».

Il gruppo consiliare socialista accusa poi «le mancate realizzazioni dei più importanti e necessari servizi sociali: asili nido, scuole, case popolari, strutture turistiche».

Per i socialisti di Pietra Ligure «le lottizzazioni attuate grazie alle pressioni della sinistra, potevano rappresentare un primo timido tentativo di infrangere tale stato di cose, ma anch'esse attualmente rappresentano uno strumento inadeguato e di ulteriore compromissione del territorio».

Come rileva infine il documento, i costi delle case in affitto incidono, a Pietra Ligure, per circa il 40 per cento del salario dei lavoratori: «Questi ultimi si sono battuti perché venisse applicata la legge 865 sull'edilizia popolare, ma a tutt'oggi non sono state ancora individuate le aree necessarie al fabbisogno locale. Una mancanza dovuta alla subordinazione agli interessi speculativi che ha escluso il nostro Comune dall'inserimento nel primo programma di finanziamento regionale».

La stessa sorte è toccata all'asilo nido: «Sono state reperite aree edificabili, peraltro insufficienti, ma non essendo stato a tutt'oggi presentato un progetto per l'edificazione, si rischia di perdere il finanziamento dell'ente regionale».

In questa dimensione, per il gruppo consiliare socialista, si colloca infine la grave situazione occupazionale di Pietra Ligure «che ha visto in lotta i lavoratori del cantiere navale per la difesa del posto di lavoro e lo sviluppo produttivo cui esso deve essere definito la collocazione degli Istituti ospedalieri di Santa Corona per il Pietro e la funzione che svolge in direzione delle esigenze sanitarie del comprensorio».

IMPERIA — Un incontro con la scrittrice Vittoria Palazzo avrà luogo domani, alle 20.45, nel salone del Circolo ufficiali di piazza Rossini.

Il progetto è all'esame del genio civile

Troppi ritardi per il molo che "salverà,, Varigotti

Intanto le correnti erodono il litorale - La pratica è ferma e attende l'approvazione - Nella stessa situazione il porto di Capo San Donato

La lentezza della burocrazia è il vero pericolo per il porto di Varigotti

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 8 maggio.

Sono le more burocratiche che ritardano la sistemazione del molo di Varigotti e il definitivo completamento del porto turistico di Capo San Donato. Questa la giustificazione addotta dal sindaco di Finale Ligure, comandante Augusto Migliorini in risposta alle apprensioni degli operatori turistici ed economici di Varigotti seriamente preoccupati per l'erosione che interessa il litorale.

«Da tempo — spiega Migliorini — abbiamo appaltato i lavori di sistemazione del molo di Varigotti che eserciterebbe un'efficace azione protettiva nei confronti dell'arenile, minacciato dalle correnti. L'importo è di 30 milioni di lire, di cui solo cinque a nostro carico, ma la pratica segue il corso parallelo di quella del porto di Capo San Donato. Per ragioni economiche e per l'impossibilità a trasportare i massi per il consolidamento della struttura, attraverso i tortuosi vicoli del borgo saraceno, si era infatti pensato, per il trasporto, di usufruire dei pontoni indispensabili alla ultimazione del porto».

Il progetto esecutivo per la realizzazione del secondo lotto di lavori che comporta una spesa di 230 milioni di lire, per la costruzione del muro paraonda, del molo di sottoflutto e delle banchine, si trova adesso all'esame del genio civile. «La pratica — afferma il sindaco di Finale — ha seguito un complesso iter burocratico: al 15 aprile dello scorso anno il progetto è stato da noi trasmesso al comitato tecnico amministrativo del provveditorato regionale alle opere pubbliche. Ci è stato ritrasmesso il 21 settembre con la richiesta di alcune modifiche. Il progettista, ingegner Giannantonio Ferro ci ha restituito il nuovo elaborato il 21 febbraio del '74 e due giorni dopo la giunta lo ha approvato in via d'urgenza e lo ha inviato nuovamente al genio civile dal quale si attende ora una risposta».

La storia del porto di Finale Ligure, si trascina ormai da tredici anni fra mille polemiche. Giuridicamente infatti il porticciolo, la cui unica struttura è costituita dal molo frangiflutti è «un cantiere in custodia». E questo significa che nello specchio d'acqua è sbarrata ogni attività di navigazione e di attracco.

s. d.

Tre banditi armati in una fonderia di Varazze

Chiudono in una stanza gli impiegati e rubano le buste paga per 12 milioni

La rapina è stata compiuta nella fabbrica "San Donato", a Paresio - I rapinatori, con le tute da operai, hanno fatto irruzione negli uffici ed hanno minacciato cinque persone - Sono fuggiti in auto senza essere stati notati dagli altri dipendenti - La polizia cerca il "basista"

(Dal nostro corrispondente)
Varazze, 8 maggio.

Tre banditi, a viso scoperto e con la pistola in pugno, hanno compiuto una rapina negli uffici della fonderia Granone di Varazze. Nelle loro mani sono rimasti i 12 milioni degli stipendi che il titolare della fabbrica stava distribuendo ai dipendenti. I banditi hanno rinchiuso in una stanza le cinque persone che si trovavano negli uffici al momento dell'irruzione, poi hanno potuto agire indisturbati.

«Il primo che parla è morto — ha intimato uno dei rapinatori —, se ci muoverete vi spariamo come ai cani». Stefano Granone ha cercato di reagire, ma i banditi lo hanno gettato a terra con uno spintone. E' avvenuto. I rapinatori, che indossavano tute da operai, hanno lasciato la fonderia passando in mezzo alla gente, ma nessuno si è accorto di loro né ha visto l'auto con cui sono fuggiti. Il fatto che abbiano messo a segno il colpo a viso scoperto dà la certezza che non appartengono alla malavita locale.

Mancano pochi minuti alle 16. Alla fonderia «San Donato» di località Paresio, alla periferia di Varazze, della quale sono titolari i fratelli Granone, gli impiegati, come il giorno 8 di ogni mese, compiono le consuete operazioni per il pagamento della mensilità ai circa 40 dipendenti. In quel momento nessuno degli operai si trova negli uffici per ritirare la busta paga. Sono presenti cinque persone: i fratelli Stefano e Antonio Granone, rispettivamente di 56 e 41 anni, gli impiegati Giancarlo Lusa, 39 anni, e Silvana Vasale, 45 anni, tutti abitanti a Varazze, oltre ad un autista di Villanova d'Albenga, Ilario Liguti, venuto a prelevare un carico con il suo autocarro.

I rapinatori entrano in fabbrica dal cancello principale, mescolandosi agli operai che vanno e vengono. Nessuno vede dove lascino in sosta l'auto, ma presumibilmente la parcheggiano poche decine di metri più avanti, ai margini della statale per il Sassello. Forse un complice li attende con il motore acceso, non è escluso che un quinto bandito sorvegli armato l'ingresso della fonderia. Le testimonianze su questo punto sono poche, polizia e carabinieri hanno scarsi elementi su cui basare le indagini. E' praticamente impossibile raggiungere in poco tempo gli uffici per una persona che non conosca l'interno della fabbrica. I banditi dimostrano di sapere la strada, attraversano il cortile dove lavorano molti operai, salgono al primo piano dove ci sono gli uffici. Fanno irruzione con le pistole spianate. «Tutti a terra con la faccia in giù — grida uno dei tre —, se no spariamo». Le cinque persone presenti in due stanze comunicanti obbediscono in fretta.

«I rapinatori mi sembravano spaventati — racconta l'impiegata Silvana Vasale —, non si sono accorti che i soldi degli stipendi erano bene in vista sul tavolo». A parlare sono due dei banditi, di cui uno biondo, il terzo non apre bocca. Sono di statura media, uno è più tarchiato degli altri. L'età, secondo i testimoni, si aggira sui 25-30 anni. L'accento è meridionale. Per agire indisturbati decidono di rinchiudere i fratelli Granone e gli impiegati in una stanza attigua. «Andate di là — dicono — e state fermi e zitti anche dopo che abbiamo rinchiuso la porta, altrimenti ci spariamo come ai cani».

E' a questo punto che Stefano Granone tenta un gesto di reazione. «Stia fermo, non faccia pazzie», gridano i suoi dipendenti. Non fa neppure in tempo a passare all'azione che uno dei banditi gli è addosso e lo getta a terra con uno spintone. Batte con il capo sul pavimento, si riprenderà quando tutto è finito. Per i rapinatori il resto è facile. Prendono il denaro e lo ripongono in un sacchetto, ripongono le pistole e se ne vanno.

Le indagini sono indirizzate soprattutto sul luogo, per cercare di giungere all'identificazione del basista, qualcuno che conosce molto bene l'interno della fonderia.

Sandro Chiaramonti

Varazze. Tre dei cinque impiegati: Ilario Liguti, Antonio Granone e il fratello Stefano

Nel tratto fino a Bignole

Quattro topi bloccano la funivia di Sanremo

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 8 maggio.

(r. o.) La funivia Sanremo-Monte Bignone è rimasta bloccata nel sera a causa di un corto circuito provocato da quattro grossi topi. I roditori, che sono rimasti fulminati, sono penetrati attraverso una fessura nella cabina di trasformazione della stazione funiviaria di Monte Bignone. Poi, hanno raggiunto l'interruttore di accensione e, così facendo, si sono trasformati in un arco voltaico che ha provocato il cortocircuito.

Alla stazione di Monte Bignone sono intervenuti i tecnici dell'azienda, impianto elettrico e i vigili del fuoco di Sanremo, i quali hanno impedito l'estendersi delle fiamme agli altri impianti. In seguito i tecnici hanno ispezionato a lungo la cabina di trasformazione prima di riuscire ad individuare il guasto e, di conseguenza, i «corpi» dei quattro roditori che avevano causato il danno.

L'interruzione della funivia, che collega Sanremo con Monte Bignone a 1300 metri di altezza, è durata per tutta la notte e per le prime ore di stamane. La mancanza del servizio comunque non ha causato disagi in quanto, in questo periodo, Sanremo non ospita ancora molti turisti ed anche perché gli abitanti di S. Romolo e Monte Bignone (le due sole fermate della funivia) sono stati trasportati dalle corriere di linea.

Cisa
Via Palmaria 3
Via Gran Montenevoso 61
19139 GE - MOLASSANA
Tel. (010) 888.851
(n. 5 linee urbane)
s.r.l.
Materiali e cavi elettrici
13100 VERCELLI - Via Marco Polo 20 - Tel. (0161) 68.331/2
13051 BIELLA - Via Novara 15 - Tel. (015) 21.330 - 29.816
Tutti i materiali e cavi elettrici per impianti civili e industriali
Apparecchi di illuminazione - Lampade elettriche
AGENTI DI VENDITA:
GENERAL MAGNETIC S.P.A.
Elettromagneti di sollevamento per industrie metallurgiche pesanti
Separatori elettromagnetici per nastri trasportatori - Puleggia elettromagnetiche
Compagnie Italiane WESTINGHOUSE
Freni e organi
Diodi al silicio - Dissipatori - Formazioni normalizzate - Tiristori - Transistori
TERZAGO TRANCIATURE S.P.A.
Lamierini per motori unificati e componenti per motori elettrici IEC - UNEL - MEC
Lamierini per trasformatori
SCET S.P.A.
Conduttori smaltati per avvolgimento di macchine elettriche
TELEGRAND di G. GRAND
Teleinvertitori - Teleavviatori
Doppi contattori - Protettori - Commutatori
DISTRIBUTORI AUTORIZZATI
3M ITALIA S.p.A. DIVISIONE ELETTRICA
Nastri speciali per isolamenti elettrici
Terminali e giunzioni
BURNDY ELECTRA, S.p.A. Connettori a capocorda a compressione
VANOSSI S.P.A. Costruzione apparecchiature elettriche
CARLO GAVAZZI
Microinterruttori - Relè - Temporizzatori della OMRON TATEISI ELECTRONICS Co. UKYO KYOTO 616 Japan
SIEMENS ELETTRA S.P.A.
Divisione applicazione energia prodotti di serie
SOCIETA ITALIANA TELECOMUNICAZIONI SIEMENS s.p.a.
THOMAS & BETTS s.r.l.
RIVENDITORI PER CABLAGGIO ACCESSORI INTERNI E APPARECCHIATURE PER L'INDUSTRIA ELETTRONICA, ELETTROTECNICA E [illegible]

Nella palazzina savonese di un ex ministro

Rubano quadri e ceramiche e firmano "Brigate rosse,,

In località Piani, nella casa dell'on. Carlo Russo - I ladri hanno forzato una porta - Lasciato un messaggio: "E un ultimatum, poi ci saranno le bombe"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 8 maggio.

(r. s.) Questa notte un furto è stato compiuto a Celle Ligure nell'abitazione estiva dell'on. Carlo Russo, ex ministro, attualmente presidente della commissione Esteri della Camera dei deputati.

Secondo un biglietto trovato vicino alla villa, il «colpo» dovrebbe essere addebitato alle fantomatiche «brigate rosse», ma è opinione generale che i responsabili vadano cercati tra i delinquenti comuni. I ladri hanno agito con tutta tranquillità. La villa che l'on. Russo occupano soltanto durante la bella stagione, si trova, infatti in una zona piuttosto isolata, in località Piani, a qualche decina di metri dal casello dell'autostrada per Genova.

Superato il muro di cinta gli sconosciuti hanno forzato una porta e quindi sono penetrati nell'alloggio del parlamentare savonese; gli altri appartamenti sono di proprietà di congiunti dell'uomo politico.

Indisturbati hanno rovistato ovunque mettendo tutto a soqquadro senza però causare danni: meticolosamente hanno guardato anche nei posti più reconditi alla ricerca di danaro e preziosi. Poi si sono impossessati di una tela del pittore savonese Eso Peluzzi, che hanno staccato dalla cornice, di un quadro del '600 a soggetto religioso, di due preziose ceramiche «vecchia Savona», di argenteria e di pregevoli oggetti dell'artigianato africano e messicano risalenti, alcuni, a secoli fa. Peraltro hanno trascurato altre opere dello stesso Peluzzi, antiche ceramiche toscane e diversi oggetti di notevole valore.

I ladri si sono poi allontanati attraverso una scala di legno, trovata nel giardino, con la quale hanno scavalcato il muretto e hanno raggiunto un terrapieno e infine la strada dove, probabilmente, avevano parcheggiato un'auto.

Il «messaggio», scritto a mano, in stampatello, è stato trovato, fissato con del nastro adesivo alla scala a pioli. In esso si legge: «Questo è un ultimatum, poi ci saranno le bombe. Abbasso Sossi. Le brigate rosse».

Il processo per i "fondi neri" della casa da gioco

Sanremo: il procuratore Coco è ricorso contro la sentenza

Ha depositato in tribunale l'appello - Sei degli otto imputati sono stati condannati (ora in libertà), gli altri 2 assolti per insufficienza di prove

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 8 maggio.

(r. o.) Stamane è stato depositato presso il tribunale l'appello del procuratore generale di Genova, dottor Francesco Coco, avverso alla sentenza del tribunale sanremese, emessa il 6 aprile scorso, nei confronti degli otto notabili locali coinvolti nella vicenda dei «fondi neri» del casinò municipale. Dopo l'appello presentato dalla difesa degli imputati condannati, sia pure col beneficio del condono (sei su otto, gli altri due sono stati assolti per insufficienza di prove e formula piena) e quello del p.m., dottor Mariano Galliano, anche il procuratore generale genovese ha voluto appellarsi ad una sentenza apparsa sostanzialmente diversa dalle richieste della pubblica accusa. Ecco i termini del giudizio. Tra parentesi le richieste del p.m.

Derubricata per tutti l'accusa di concussione in corruzione. L'avvocato Francesco Viale (ex sindaco di Sanremo) è stato condannato a due anni di reclusione e 120 mila lire di multa (p.m. otto anni di reclusione, 350 mila lire di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici); ragioniere Paolo Soma, attuale capo del personale del casinò, tre anni e 240 mila lire di multa (4 anni, 450 mila lire, interdizione per 5 anni dai pubblici uffici); ingegner Paride Gova, già assessore al turismo e ai lavori pubblici, 2 anni e 120 mila lire di multa (3 anni, 200.000 e interdizione perpetua dai pubblici uffici); avvocato Onorato Ardissi, ex segretario padi, 2 anni e 15 giorni e 130 mila di multa (sette anni e 6 mesi, 550.000 di multa e interdizione perpetua pubblici uffici); Giacomo Peria, ex segretario dc, 2 anni e 120 mila multa (p.m. 4 anni, 450.000 lire, interdizione di 5 anni); Francesco Penna, ex capo gruppo dc, assolto per insufficienza di prove (4 anni, 450 mila multa, interdizione per 5 anni da pubblici uffici); Giuseppe Salluzzo, ex segretario dc, assolto con formula piena (p.m. assolto per insufficienza di prove); avvocato Ivan Fedrini junior, assolto con formula piena (p.m. insufficienza di prove).

Questi ultimi sono i soli che, assolti con formula piena, non hanno ovviamente interposto appello, così come aveva fatto nei loro confronti il p.m. sanremese.

Nell'ambiente forense locale si ritiene che l'intervento del dottor Coco debba rifarsi al profondo interesse dimostrato dal magistrato accusatore fin dalla fase istruttoria verso un processo delicato e importante per i suoi riflessi politici, morali e giuridici.

Lo "sperimentale" nel ridotto del "Chiabrera"

Il teatro si sveglia a Savona

Confortanti segni di ripresa della cultura nella città ligure

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 8 maggio.

Nel ridotto del teatro Chiabrera, poche sere fa, è stato presentato con vivo successo dal «Teatro sperimentale stabile di Savona» (2ts) «La passione dei poveri Cristi» tratta dalle giullarate medioevali del «Mistero buffo» di Dario Fo e dalle canzoni popolari di «Ci ragiono e canto» del nuovo cantautore.

In questi ultimi tempi, a Savona, si è notato un certo risveglio nel campo culturale e in quello del teatro in particolare: ciò anche in conseguenza delle iniziative del Comune, dell'Associazione ricreativa culturale italiana (Arci), delle Acli, dei circoli aziendali e dello stesso gruppo «2ts» giunto al suo terzo anno di vita. Il teatro totale sperimentale savonese è nato, infatti, nel 1970 ed ha esordito lo stesso anno con un recital di canzoni folk americane e di poesie tratte dall'antologia di «Spoon River».

Nella stagione 1971-72 ha preparato e rappresentato «Certe ballate e certe canzoni» spettacolo di cabaret satirico-politico con testi e musiche di Franca De Benedetti, Andrea Tomasini e Nat Russo, nel 1972-73 è stata allestita la «Cantatrice calva» di E. Ionesco che viene, tra l'altro, rappresentata nella rassegna dei gruppi liguri di animazione teatrale al «Duse» di Genova. Per la corrente stagione è stato, invece, allestito lo spettacolo «La passione dei poveri Cristi» che il 26 maggio sarà portato sulle scene del «Duse», quindi verrà replicato a Savona in diverse società di mutuo soccorso.

Tra le iniziative culturali collaterali il «2ts» ha in programma l'organizzazione, per il prossimo autunno, di un seminario di studi sul teatro che dovrebbe avvicinare altri giovani e soprattutto il grosso pubblico ad una maggior comprensione dell'opera teatrale e della sua evoluzione.

n. s.

Che tempo fa

PREVISIONI VALIDE DALLE ORE 12 DI OGGI — Sulla Liguria cielo in prevalenza poco nuvoloso sul Mar Ligure e sull'Alta Toscana sono assenti con forza 3-4, cielo generalmente poco nuvoloso, visibilità buona, mari generalmente mossi. Tendenza del tempo nelle 12 ore successive: senza notevoli variazioni.

TEMPO DI IERI — Genova: cielo poco nuvoloso, calma di vento, visibilità 20 chilometri, mare poco mosso, temperatura 14 gradi, pressione 1019,6 millibar in diminuzione.

Capo Mele: cielo quasi sereno, calma di vento, visibilità 14 chilometri, mare mosso, temperatura 12 gradi.

Isola Palmaria: cielo quasi sereno, vento ovest-nord-ovest 11 nodi, visibilità 15 chilometri, mare mosso, temperatura 13 gradi.

(Dati forniti dall'ufficio meteorologico dell'Aeronautica militare)

Relazione del presidente Dagnino

Genova: fulcro naturale dell'area mediterranea

Il porto ha mantenuto il primato dei movimenti "specializzati" (containers e merci varie) superando l'accanita concorrenza di Marsiglia - Il prossimo anno inizieranno i lavori per il completamento della diga foranea di levante e saranno potenziati i ponti San Giorgio, Rubattino e ampliato il ponte Ronco

Dal nostro corrispondente
Genova, 8 maggio.

Relazione «distensiva», questa mattina, a palazzo San Giorgio, del presidente del Cap (Consorzio autonomo del porto), professor Giuseppe Dagnino, all'annuale assemblea dei soci: illustrando la situazione del porto di Genova, ha confermato con toni ottimistici la linea «mediterranea» finora scelta dal consorzio in questi anni come vocazione prioritaria dei traffici marittimi che fanno capo a Genova.

«*La riapertura del Canale di Suez, che s'annuncia ormai prossima* — ha detto Dagnino — *ripropone, con maggior incisività, il tema dell'area mediterranea di cui Genova sarebbe il fulcro naturale*». Passando ad esaminare i dati relativi ai traffici dell'anno scorso, Dagnino si è soffermato sul fatto che Genova ha mantenuto il primato dei movimenti cosiddetti «specializzati» (containers e merci varie), superando l'accanita concorrenza di Marsiglia.

Per quanto concerne il settore petrolifero, Dagnino ha sottolineato che, mentre per Genova gli idrocarburi incidono per il 70 per cento dei traffici complessivi, a Marsiglia il rapporto è del 90 per cento contro 10. «*Per questo* — ha ribadito Dagnino — *non è possibile insistere, come si fa da tempo e da molte parti, che il Cap ha imposto la scelta degli idrocarburi. Genova non diverrà mai soltanto uno scalo petrolifero, ma sottolineare, invece, la sua vocazione naturale e mediterranea di porto emporio specificamente commerciale*».

Parlando delle strutture interne del porto, il professor Dagnino ha elencato le opere che hanno precedenza assoluta su tutte le altre e che saranno impostate nel prossimo anno e in quelli seguenti: completamento della diga foranea all'imboccatura di levante del porto, potenziamento del ponte San Giorgio e Rubattino per il traffico delle merci alla rinfusa, ampliamento del ponte Ronco, secondo «terminal» dei containers e progettazione del terzo bacino di carenaggio.

Infine, Dagnino ha ricordato l'opera fondamentale, cioè la realizzazione del porto satellite di Voltri, a ponente, che sarà destinato ai traffici mercantili.

Il presidente del Cap ha anche aggiunto che è necessario che accanto alle riforme interne dello scalo genovese siano realizzate le riforme più vaste annunciate da anni dal governo. «*C'è la legge* — ha detto — *che stanzia 160 miliardi a favore dei porti italiani, oltre che dar loro una nuova struttura legislativa: è sempre ferma in Parlamento. Occorre farla uscire dalle more delle commissioni legislative*».

Dagnino ha anche accennato all'annunciata riforma dell'organizzazione della Compagnia unica merci varie, l'associazione che riunisce i quasi dodicimila lavoratori portuali, auspicando che la ristrutturazione sia al servizio del porto e aumenti la produttività dello scalo e consenta il recupero dei costi, ancora molto elevati. Il deficit del porto è ancora alto: 3 miliardi e 900 milioni di lire. Questo passivo è dovuto in gran parte al mancato versamento di circa 3 miliardi di contributi da parte dello Stato. Il miliardo effettivo di deficit che resta è invece costituito dal pagamento degli interessi passivi agli istituti di credito. Per questo motivo il bilancio e la relazione del presidente sono stati approvati all'unanimità dai soci dell'assemblea, fatto che non si verificava da molti anni.

Provenivano dalla Francia

Patate con la scabbia bloccate a Ventimiglia

Sanremo, 8 maggio.

Un intero vagone di patate (circa 20 quintali) è stato rifiutato respinto al momento dagli ispettori dell'ufficio sanitario provinciale di Sanremo, giunto a mezzanotte con l'arrivo alla dogana di Ventimiglia.

I tecnici, in una analisi compiuta in laboratorio, hanno accertato che i tuberi erano affetti da scabbia. Inoltre, contrariamente a quanto dichiarato dalle norme sulle sementi, le patate presentavano un peso superiore ai 60 grammi. Quasi tutto il carico (circa 23 quintali) proveniva dalla Francia ed era destinato a due noti supermarket romani.

Normalmente, prima che entrassero in vigore le nuove disposizioni restrittive per l'importazione, transitavano da Ventimiglia anche settanta-ottanta vagoni di patate al giorno. Il carico respinto stamane è il primo quantitativo di patate importato dalla Francia nelle due ultime settimane.

Un'azienda piemontese rileva due magifici?

Savona, 8 maggio.

(*n. s.*) Presso l'assessore regionale all'industria, avvocato Filippo Basso, si è svolto un incontro tra il signor Annibale Ferrari, titolare della manifattura «Kara Tricot» di Ginestra Ligure e dell'ex magificio «Aurelia» di Albisola Capo (occupato simbolicamente dalle maestranze) che ha cessato la sua attività lo scorso dicembre, ed i rappresentanti di una grossa azienda di confezioni che ha sede a Torino; quest'ultima sembra interessata a rilevare le due aziende.

Subito dopo l'assessore Basso ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che da tempo sollecitano una soluzione del problema del magificio «Aurelia». Sulle trattative in corso nulla si sa di preciso. Sembra comunque che se verrà raggiunto un accordo si registrerà nella nostra provincia un rilancio del settore confezioni. L'ex «Aurelia» verrebbe infatti destinata alla preparazione dei modelli e dei campionari che verrebbero poi prodotti, in serie, nelle altre aziende del gruppo mentre la «Kara Tricot» continuerebbe nella sua attuale attività.

Arrivano i primi turisti

Anche se il tempo è incostante, i primi turisti cominciano ad arrivare in Riviera

Nella prossima settimana ad Albenga

Nasce una nuova società per gestire le autolinee

Si chiamerà "Aca" e sarà a capitale pubblico - Vi aderiscono quarantaquattro Comuni compresi tra Finale Ligure e Cervo

Dal nostro corrispondente
Albenga, 8 maggio.

Nei primi giorni della prossima settimana la Commissione ristretta costituita dall'assessore provinciale Angelo Sangalli e dai rappresentanti dei Comuni di Laigueglia, Albenga, Pietra Ligure, Loano e Zuccarello definirà l'atto costitutivo d'una società a capitale pubblico per concordare la riorganizzazione delle autolinee. Nascerà, così, ufficialmente la società per azioni Aca (Autolinee comprensorio A) con l'adesione di quarantaquattro comuni compresi nella zona tra Finale Ligure e Cervo.

Il passaggio delle autolinee all'Aca è previsto alla metà di giugno: si scioglierà la cooperativa formata dai dipendenti per gestire temporaneamente l'azienda dopo il fallimento della Sati. Queste decisioni sono scaturite da una riunione svoltasi presso il municipio di Albenga alla quale hanno partecipato numerosi sindaci dei Comuni interessati: sono stati esaminati i criteri di ripartizione degli oneri che le rispettive amministrazioni comunali dovranno assumere con la sottoscrizione di azioni della nuova società.

In base al preventivo di massima, i Comuni dovranno contribuire alla gestione con finanziamenti che ammontano a 115 milioni annui e che sono stati ripartiti con criteri percentuali rapportati al numero degli abitanti, delle presenze turistiche e delle percorrenze riguardanti ciascun Comune: i maggiori contribuenti saranno i Comuni di Alassio, Albenga, Finale Ligure, Loano, Pietra Ligure e Laigueglia, con somme oscillanti tra i dieci e i diciassette milioni.

Mario Poggi, assessore ai lavori Pubblici del Comune di Laigueglia e componente della commissione che sta varando la riforma, afferma: «*Gli oneri a carico dei Comuni contemplati dal preventivo di gestione sono suscettibili di diminuzione, in quanto l'amministrazione provinciale ha annunciato un contributo di venticinque milioni; inoltre anche il contributo regionale, previsto in un primo tempo in 150 milioni, verrà aumentato*».

«*E' opportuno precisare* — soggiunge Poggi — *che tutte le previsioni sono basate sulla situazione della Sati nel novembre 1973; successivamente si sono avuti aumenti di costo, ma anche incrementi delle entrate. Sul piano sindacale è da segnalare un dato positivo, in quanto gli stipendi dei dipendenti, pur non essendo ancora allineati con i contratti di lavoro vigenti per le aziende pubbliche di trasporto, raggiungeranno livelli retributivi migliori di quelli delle aziende private*».

Nessuna anticipazione viene fatta per il momento sulla composizione del Consiglio d'amministrazione dell'Aca. Le intenzioni dei promotori mirano a mantenere alla nuova azienda un assetto che rispecchi l'organizzazione di un'impresa commerciale, senza che si tramuti in un «carrozzone politicizzato».

Sembra anche che venga accantonata l'ipotesi d'un consorzio di Comuni, previsto in una seconda fase per sostituire la società per azioni a capitale pubblico. Si afferma che il consorzio comporta un'organizzazione burocratica troppo rigida e complicata.

Un sindacalista e amministratore della cooperativa, ex dipendente della Sati, Paolo Bertorio, ha così commentato gli sviluppi dell'iniziativa: «*E' opportuno esprimere da parte del personale della cooperativa un riconoscimento per la celerità con cui la commissione incaricata ha affrontato questo grosso problema. In tale prospettiva trova logica soluzione il problema occupazionale del personale, si possono inoltre realizzare istanze sociali come la ristrutturazione del territorio e la valorizzazione dell'entroterra*».

Restano ancora da definire le modalità per l'assorbimento degli ex dipendenti della Sati, e l'assessore Poggi precisa: «*La nuova società non sarà in grado di riconoscere le anzianità di servizio se non potrà disporre della necessaria copertura finanziaria; una soluzione positiva sarebbe possibile col trasferimento all'Aca dei fondi previdenziali accantonati dalla Sati e dalle cooperative dei dipendenti nel periodo in cui ha gestito l'azienda*».

r. m.

Un fenomeno in aumento nel Dianese

Molti alberghi "smobiliano" e diventano dei minialloggi

E' una decisione che deriva dall'aumento dei costi di gestione - Il tramonto dell'epoca dei "grandi hotel" - Le dichiarazioni di alcuni gestori

Nostro servizio particolare
Diano Marina, 8 maggio.

La recente decisione del proprietario svedese dell'albergo Foresta di Cervo Ligure (I categoria, 2 piscine, 140 letti) di trasformare l'albergo in appartamenti singoli da vendere separatamente, ha messo in evidenza un fenomeno che, sviluppandosi ulteriormente, potrebbe minacciare seriamente la struttura turistica di questa zona che gravita attorno a Diano Marina.

La signora Crotti, proprietaria dell'albergo Lina (III categoria, 40 camere), via Roma 106, di Diano Marina, è tra coloro che «già hanno lanciato la spugna»: «*Dopo 18 anni di lavoro, e dopo essersi procurati un'ottima clientela* — ha detto la signora Crotti — *siamo stati costretti a cessare la gestione alberghiera ed a trasformare l'albergo in «meublé» sono in corso i lavori per rendere ogni camera indipendente, con tutti i servizi necessari, in modo che non ci sia più bisogno di un personale che diventa sempre più costoso e difficile da governare*».

Per la signora Crotti il fenomeno degli alberghi sta tramontando e ci si dovrà orientare verso forme di gestione più snelle ed economiche: «*Non so come certi alberghi riescano ad andare avanti* — ha osservato — *presi come sono tra i costi crescenti e le difficoltà di personale da una parte e le tariffe inadeguate dall'altra...*».

Un altro albergo che si è orientato a «lasciare» è il «Doria» (30 camere, III categoria) di via dei Garofani 11, Diano Marina: i proprietari chiuderanno a fine stagione, trasformando il tipo di gestione, se non avverranno grossi fatti nuovi. Anche l'Esplanade di viale Kennedy potrebbe essere trasformato, anche se è tra i migliori. Senza illusioni per il «Florida», via S. Elmo, che dispone di 55 camere, II categoria. Alla domanda circa una eventuale «smobilitazione» è stato risposto: «*Non abbiamo ancora deciso, ma l'idea è stata presa in seria considerazione: dipenderà dall'andamento dei prossimi mesi, dai risultati della corrente stagione*».

Anche per il «Florida» alle difficoltà che insorgono a causa del personale si affianca soprattutto una concorrenza internazionale sempre più agguerrita: «*La stagione turistica sta diventando sempre più corta, ed è limitata ai soli mesi di punta estivi, che non sono sufficienti a coprire i sempre più lunghi periodi di bassa stagione durante i quali bisogna ugualmente mantenere in piedi la struttura organizzativa dell'albergo. Sul mercato — questa la conclusione — sono sempre più numerosi i Paesi che offrono più mesi di sole della Riviera, a prezzi migliori per i minori oneri che devono sopportare...*».

Non del tutto pessimista il signor Franco Ghirardi, albergo «Gabriella», presidente dell'Associazione albergatori di Diano Marina: «*So che parecchi albergatori* — ha detto — *oltre a quelli citati stanno meditando di abbandonare la loro attività, trasformando il loro esercizio, non credo tuttavia che il fenomeno abbia finora raggiunto un livello preoccupante anche perchè il mercato alberghiero dianese è stato un po' "saturato" in questi ultimi anni da un eccesso di iniziative*».

Il presidente Ghirardi non ha tuttavia negato le difficoltà che sta attraversando la categoria: «*La crisi economica ci ha colpito duramente* — ha sottolineato — *attraverso una costante rarefazione della clientela soprattutto nei mesi pre e post-estivi, che sono quelli che dovrebbero permettere di chiudere in pareggio i bilanci. Quest'anno poi* — ha proseguito — *il maltempo ed il freddo hanno finora impedito l'arrivo della consueta corrente di turisti primaverili mentre si sono intensificate le richieste per i soli mesi d'estate*».

b. v.

Imperia "segnala" ai giudici chi inquina il suo torrente

L'amministrazione provinciale decisa a scoprire i responsabili - Non esistono leggi precise, soltanto quella che tutela i pesci e la pesca Sul banco degli accusati vi sono numerosi Comuni dell'entroterra

Dal nostro corrispondente
Imperia, 8 maggio.

(*b. v.*) La «difesa attiva» della salubrità delle acque dei torrenti è stata decisa dall'amministrazione provinciale di Imperia che ha inviato alla pretura numerose segnalazioni di presunti inquinamenti delle acque dei torrenti Impero, Steria, San Pietro, Prino da parte di frantoiani, stabilimenti industriali, e fogne: spetterà ora alla magistratura determinare l'esatta portata e pericolosità di tali inquinamenti in base alla legislazione vigente, basata soprattutto sul «testo unico della pesca».

Un portavoce dell'amministrazione provinciale ha chiarito questa mattina che gli accertamenti degli inquinamenti, con prelievo dei relativi campioni d'acqua per le analisi da parte dell'ufficio d'igiene, sono stati eseguiti dai vigili sanitari provinciali i quali stanno anche indagando per scoprire tutti gli eventuali scarichi abusivi. Ha detto il portavoce: «*Purtroppo non esiste una legislazione per combattere l'inquinamento delle acque dal punto di vista batteriologico, mentre, per la legge che tutela i pesci e la pesca, è possibile agire contro gli inquinamenti di tipo chimico*».

«*In base a tale legge* — ha proseguito il portavoce — *spetta all'amministrazione provinciale dare i necessari nulla osta per immettere scarichi nei torrenti, controllare che essi non siano nocivi e reprimere quelli abusivi*».

Una particolare azione in tale senso è rivolta nei confronti dei comuni dell'entroterra i cui scarichi nei torrenti dovrebbero essere integrati con la costruzione di vasche di decantazione e bonifica preventiva delle acque nere: non sempre però questi comuni montani, dai bilanci estremamente ridotti, sono in condizioni di poterlo fare.

Sotto questo punto di vista la situazione è seguita con particolare attenzione e preoccupazione dal comune di Imperia che attinge la maggior parte delle proprie acque potabili dal torrente Impero nel quale «scaricano», durante il tragitto a monte, le fogne di decine di comuni e gli scarichi di molti impianti di vario tipo come frantoi e piccoli stabilimenti industriali. Proprio da Imperia partì l'allarme alcuni mesi fa quando fu scoperto che, nei pressi di Chiusavecchia, era stato versato nel torrente dell'acido solforico. Ci fu una grossa moria di pesci. Da parte dell'amministrazione provinciale è stato, comunque, chiarito che la presentazione alla magistratura delle segnalazioni non significa «*che esistano dei veri e propri reati, né che ci siano situazioni di pericolo grave... E' il magistrato il quale, in base ai risultati delle analisi sottopostegli e facendo riferimento alla legislazione vigente, dovrà stabilire se i "segnalati" sono rimasti nei limiti di tolleranza sopportabili tenendo anche presente che non si possono proibire indiscriminatamente tutti gli scarichi ognuno dei quali fa capo ad un'attività produttiva.*».

Risulta, infine che, soprattutto per ciò che concerne il torrente Impero, l'Unione industriale di Imperia ha avviato uno studio ad alto livello tecnico per determinare il sistema migliore per prevenire gli inquinamenti delle acque.

CALLEZZANO — Giuseppe Bruno è il nuovo presidente del gruppo alpini. Il governatore Alberto Bianco è il segretario. E' stato deciso di costruire un monumento agli alpini. L'opera sarà costituita da un piedestallo in pietra e da una statua in bronzo.

L'Imperia gioca con un uomo in meno

Per il centrocampista Panizzi una squalifica di 2 settimane

Avrebbe aggredito l'arbitro durante l'incontro di Albenga - La società nega l'episodio e ha chiesto chiarimenti alla Lega calcio

Imperia, 8 maggio.

(*b. v.*) Uno spiacevole «giallo» ha animato questa settimana l'allenamento della Imperia sportiva: e la squalifica fino al 25 maggio inflitta dalla Lega giovanile di Genova al centrocampista Gianfranco Panizzi che, secondo la sentenza, avrebbe colpito l'arbitro domenica scorsa, al termine della partita vinta ad Albenga dai «juniores» nerazzurri nelle finali regionali di categoria.

Panizzi, 19 anni, che ha già giocato molte volte in prima squadra, e che sta riprendendosi gradualmente, schierandosi fra i rincalzi, dalle conseguenze di un grave incidente di gioco, è una delle pedine più importanti nelle gare finali per il «Trofeo Berretta». Domenica, reduce dalla partita vittoriosa di Cantù, ha bensì giocato ad Albenga ma non avrebbe aggredito l'arbitro come del resto nessuno dei suoi compagni di squadra. Tra le altre cose l'Imperia vinse l'incontro.

L'aggressione sarebbe avvenuta invece ad opera di un giocatore dell'Albenga e la squalifica inflitta a Panizzi è pertanto frutto di un grosso errore materiale dell'arbitro: l'Imperia ha già telefonato alla Lega giovanile di Genova e ha chiarito verbalmente l'equivoco pregannunciando l'invio di un ricorso. Da Genova è stata data assicurazione di richiesta di un immediato chiarimento all'arbitro interessato: il timore dei nero-azzurri è che la necessaria rettifica della decisione di squalifica non possa avvenire prima di sabato, impedendo così a Panizzi di scendere in campo.

Il «giallo» arbitrale potrebbe così danneggiare irrimediabilmente l'Imperia i cui rincalzi dovranno affrontare, nel pomeriggio di sabato, la fortissima squadra del Valdinievole, ultimo ostacolo da superare per essere ammessi al girone finale per la assegnazione del «Trofeo Berretta».

I dirigenti dell'Imperia sono impegnati al massimo per la soluzione di questo «caso»: confidando nella giustizia sportiva Panizzi può questo pomeriggio presente agli allenamenti assieme a tutti i giocatori di prima e seconda squadra.

Malgrado il campo pesante per la pioggia l'allenatore Bodi ha fatto disputare una partitella fra titolari e riserve: il gioco è apparso buono e sono state segnate, ad opera dei titolari, tre reti.

Particolarmente osservato il rientro di Guidetti, reduce da un intervento al menisco: ha disputato l'intero incontro, e si è dimostrato già molto avanti nella preparazione anche se, comprensibilmente, appare un po' timoroso di urtare compagno contro il Lerici domenica prossima appare pertanto certo almeno per un tempo.

Nel secondo tempo della partitella sono state effettuate molte sostituzioni; in effetti l'Imperia — in lotta con la prima squadra per conservare il terzo posto in classifica generale valido per la disputa della Coppa Italia — deve affrontare anche, contemporaneamente, le finali del «Trofeo Berretta» e quelle per squadre «juniores» ed «allievi»: è una somma di partite che richiederà l'impiego di tutti i rincalzi giovanili di cui la società dispone.

Sono in testa alla classifica

Le due squadre finalesi sono decise a fondersi

Nel caso una fosse promossa in serie superiore - I tifosi sono entusiasti del progetto

Nostro servizio particolare
Finale Lig., 8 maggio.

(*s. d.*) L'entusiasmo diffuso negli ambienti sportivi finalesi per il brillante comportamento delle due squadre calcistiche locali, che occupano i primi posti della classifica del campionato di prima categoria, non ha staccato la serenità dei dirigenti i quali, in caso di promozione di una delle due compagini sono sempre fermamente intenzionati a fondere le società.

«*L'unificazione delle forze è indispensabile per disputare un buon campionato di promozione*» affermano convinti Ampelio Rebonato, presidente del Finale Ligure ed Adelio Capra presidente del Finalpia. Quest'anno le due squadre hanno affrontato sacrifici finanziari notevoli per allestire una formazione in grado di dare efficacemente la scalata alla serie superiore. I risultati conseguiti comunque stanno ampiamente ripagando i membri del club giallorosso e di quello biancazzurro. Era dai tempi della quarta serie che a Finale non c'era più quell'interesse attorno alle squadre cittadine e, in considerazione del fatto che è possibile constatare come la fusione potrebbe garantire un afflusso minimo di mezzo milione di spettatori.

Qualche tifoso è scettico che il futuro campionato della nuova squadra finalese sarà Serie Terza, questione comunque ottimista dalla presidenza Rebonato. Il «derby» Finale-Finalpia, dove ha giocato quest'anno la squadra ospite, è stato vinto dai finalesi per 2 a 0 con reti di Bonfiglio e Bonfante. Alla fine del campionato mancano quattro gare: il Finale Ligure che occupa la classifica con 24 punti affronterà ospiterà Carlin's Boys, farà visita a Cairese e Borghetto e concluderà la serie con l'Andora.

Il Finalpia, secondo in classifica, con 33 punti, assieme alla Taggese, farà visita all'Andora poi incontrerà l'Albisola e la Taggese e chiuderà il torneo con la trasferta di Borghetto. «*La vittoria in campionato non dovrebbe più sfuggire alle finaliste* — commenta... il ragionier Capra — *il Finale ha settanta probabilità su cento di successo e Finalpia invece ne ha trenta. Il calendario infatti è piuttosto favorevole ai giallorossi tanto più che noi potremmo fargli un grosso piacere battendo la Taggese. Soltanto il Borghetto, in definitiva, che ha un incontro da recuperare e che deve ospitare sia Finale che Finalpia sul suo terreno, potrebbe darci fastidio*».

La candidatura era già stata avanzata lo scorso anno

Alassio ricerca i finanziamenti per ospitare i campionati mondiali di ciclismo del 1976

Albenga, 8 maggio.

Alassio e Monteacuti Terme sono in lizza per l'assegnazione dei campionati del mondo di ciclismo su strada del '76. Nessun'altra località italiana si era offerta di ospitare la competizione mondiale.

La candidatura di Alassio venne avanzata nell'ottobre del '73 dall'Azienda autonoma di soggiorno che si era impegnata a reperire i necessari finanziamenti. Successivamente la Federazione ciclistica italiana diede ufficialmente il via alla candidatura di Alassio per i campionati mondiali del 1976 [illegible] 244 mila franchi svizzeri pari a circa 90 milioni di lire.

Il presidente dell'Azienda di soggiorno di Alassio, [illegible] Giancarlo Garassino, dichiara: «È molto importante [illegible] ad Alassio, ma è una [illegible] di ritorno e di [illegible] una manifestazione sportiva a carattere internazionale molto [illegible] l'Azienda di Alassio partecipa da tempo. Due anni fa si tentò di ottenere due tappe del Tour de France, ma l'onere finanziario previsto superò [illegible] Alassio e non fu possibile farlo. Il fronte dei campionati mondiali [illegible] rappresenta [illegible] un [illegible] di Combai che [illegible] nello [illegible] Alassio [illegible] la zona [illegible] Ora [illegible] la [illegible] Alassio [illegible] la [illegible] Ora [illegible] la [illegible] Alassio [illegible] la [illegible] Ora [illegible] la [illegible] Alassio [illegible] la